Alla c.a. del Presidente della Regione Lazio
Dott. Francesco Rocca

Gentile Presidente Rocca,

Le scrivo in forma aperta perché questa non è una questione di una parte politica.

È una questione di un territorio intero. Ieri, 19 novembre, la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha annunciato che il Governo presenterà un emendamento alla Legge di Bilancio 2027 per estendere alle Regioni del Centro-Nord il modello di semplificazione amministrativa e autorizzativa già sperimentato con la ZES unica. Ha parlato di un modello che avrebbe generato un impatto economico complessivo di 60 miliardi di euro e che avrebbe fatto crescere il Mezzogiorno più della media nazionale.
Se quel modello funziona, allora non può fermarsi ai confini del Basso Lazio. E che funzioni non lo dice solo il Governo.
Lo dice anche la Corte dei conti, che nella deliberazione prot. n. 31/2026/CCC, approvata nella Camera di Consiglio del 10 novembre scorso, ha fatto il punto sullo stato di attuazione del Piano strategico ZES unica e ha rilevato segnali interessanti sul fronte degli investimenti e dell'occupazione nelle imprese beneficiarie.

Dove valgono regole diverse, più smart e con più benefici per le imprese, lo sviluppo produttivo ed economico di un territorio è uno strumento potenzialmente performante.
E la Corte dei conti lo conferma. Perché il punto è questo: il Basso Lazio sta già dentro quella economia, lavora con quei territori, ma è rimasto fuori dalle regole della ZES.
E oggi questo non è più accettabile.

Non è solo un tema di singole vertenze. È un tema di emergenza che riguarda la provincia di Frosinone e, più in generale, il Basso Lazio, e che va affrontato in maniera organica, perché organica è diventata la crisi.

Le elenco, Presidente, solo gli ultimi fatti, senza retorica. Perché messi insieme dicono una cosa sola.
A Cassino, lo stabilimento Stellantis di Piedimonte San Germano nei primi nove mesi del 2026 ha lavorato appena 56 giorni. 118 giorni fermo. A ottobre ha lavorato 3 giorni. La produzione è crollata del 37% rispetto al 2025. Siamo passati da circa 4.500 dipendenti del 2019 a poco più di 2.100 di oggi. E intorno, l'indotto sta saltando: 2.000-3.000 lavoratori solo nel Cassinate rischiano di non arrivare al piano industriale di dicembre. Obitec, Tiberina e altre aziende dell’indotto sono sempre più in difficoltà: la cassa integrazione qui non è più un ammortizzatore temporaneo. È diventata strutturale.
A Ferentino, il 17 novembre a Düsseldorf il coordinamento europeo di Henkel ha confermato la chiusura della produzione il 30 giugno 2027. 102 licenziamenti su 126 dipendenti. Resteranno solo 15 addetti al magazzino. L'unico stabilimento Henkel in Italia per la detergenza, attivo dal 1973, dove si fanno Dixan, Bio Presto, General, Perlana. Un'azienda che non è in crisi, che ha appena rivisto al rialzo le previsioni di vendita, e che sposta le polveri in Germania e Serbia, i liquidi in Germania, Spagna e Austria.

Non è una crisi di mercato. È una delocalizzazione. Anche la Burgo, a Sora, ha avviato la procedura di licenziamento collettivo per 160 lavoratori: ora la situazione sembra sia rientrata.
Ma fino a quando? E intorno a queste crisi maggiori, ce ne sono altre che non fanno meno male perché sono più piccole.
Anzi. Questa è la provincia di Frosinone oggi. E lo stesso vale, con storie diverse ma con la stessa radice, per la provincia di Latina. Due province nevralgiche per lo sviluppo industriale del Lazio e del Centro Italia, che stanno assistendo alla fuga di industrie e investimenti.

E mentre questo accade, intorno a noi cosa succede?
La ZES unica, dal 1 gennaio 2024, comprende Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna.
Dal 20 novembre 2025 si sono aggiunte anche Marche e Umbria. Cioè: a nord, a est e a sud del Basso Lazio ci sono territori che possono contare su credito d'imposta per gli investimenti, su esoneri contributivi per le assunzioni, su autorizzazione unica e Sportello unico digitale, su tempi più rapidi e procedure più semplici per investire e fare impresa. Nella manovra 2027 il Governo ha previsto per la ZES unica 2,4 miliardi nel 2027 e 1,25 miliardi nel 2028.

Noi, in mezzo, restiamo fuori. Pochi chilometri di confine diventano uno svantaggio che si sente tutti i giorni. Un'impresa che deve decidere dove investire, dove aprire, dove restare, guarda queste differenze. E sceglie dove è più conveniente. È così che si alimenta quella desertificazione industriale di cui parliamo da anni.

Presidente, questa non è una polemica. È una cosa che abbiamo già detto insieme, in Consiglio regionale, andando oltre gli schieramenti. Il 16 ottobre 2023 è stata presentata in Consiglio regionale la Mozione n. 72 per l'estensione della Zona Economica Speciale alle province di Frosinone e Latina. In quella mozione si diceva già che l'istituzione della ZES unica rappresentava una straordinaria opportunità per un territorio contiguo alle nostre province, ma che Frosinone e Latina rischiavano di restare escluse, compromettendo l'attrattività delle aree industriali. Si chiedeva di avviare un'interlocuzione con il Governo per lavorare all'estensione.
E in Commissione si era registrata una richiesta unanime, di tutte le forze politiche, di intercedere presso il Governo in quella direzione. Da allora sono passati tre anni. La ZES si è allargata a Marche e Umbria. Il Basso Lazio è rimasto fuori. E nel frattempo le crisi che Le ho elencato sono esplose.

Ora la Presidente Meloni riapre il dossier, con l'emendamento alla manovra 2027. È il momento di tornare a chiedere, con una voce sola, che il Basso Lazio venga inserito nella ZES unica. Per questo Le chiedo, Presidente, di farsi promotore, in prima persona, dell'inserimento del Basso Lazio, province di Frosinone e Latina, nella ZES unica. Non Le chiedo un atto di parte. Le chiedo di farsi interprete di un interesse generale del Lazio, e di aprire subito un'interlocuzione formale con il Governo, per ottenere che, nel testo della manovra 2027 e nel suo iter parlamentare, il Basso Lazio sia incluso nel perimetro della ZES unica, con gli stessi strumenti di semplificazione amministrativa e autorizzativa e con gli stessi strumenti di sostegno agli investimenti e all'occupazione previsti per gli altri territori.

Non possiamo permetterci un'altra stagione in cui le imprese vanno via e i lavoratori restano a casa.
E Le chiedo di farlo con lo spirito di collaborazione che questa vicenda richiede e che ha già avuto in passato: coinvolgendo tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio regionale, le Province di Frosinone e Latina, i Comuni, la Camera di Commercio Frosinone Latina, le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali.
Su questo non ci sono maggioranze e opposizioni. C'è un territorio che deve essere messo nelle condizioni di competere ad armi pari.

Questa lettera, Presidente, diventerà una mozione in Consiglio regionale. Non per mettere una bandierina, ma per dare a questa richiesta la forza di un atto istituzionale del Lazio. Perché se la politica nazionale ha acceso i riflettori sulla ZES, noi dobbiamo essere pronti a dire, tutti insieme, che il Basso Lazio non può restare fuori. Il Basso Lazio non chiede privilegi. Chiede di non essere penalizzato. Chiede di poter competere. Chiede di poter tenere aperte le sue fabbriche, di poterne attrarre di nuove, di dare ai suoi giovani un motivo per restare.

Cordiali saluti
Sara Battisti
Consigliera regionale del Lazio